

Intervista a un Temporary Manager

- Prima Parte -

di Valentina Gagliardo

Nel costante studio delle figure professionali Niederdorf Italia ha condotto un'intervista per focalizzare meglio CHI E' il **Temporary Manager**.

Abbiamo chiesto quindi a Gian Andrea Oberegelsbacher, Executive Temporary Manager, di raccontarci la sua esperienza e di approfondire con noi il tema.



Qui di seguito la nostra intervista:

Da quanto tempo è Temporary Manager?

Ho iniziato nel 2005, lavorando su 2 progetti in contemporanea, gli incarichi prevedevano la riorganizzazione dell'ufficio marketing e il secondo era una rivisitazione di capitolati d'acquisto e gare pubbliche delle divise per i 65.000 finanziari.

La cosa non solo mi è piaciuta, ma ho capito che sarebbe stato il mio futuro manageriale, mi sono quindi avvicinato al mondo del temporary management, creando il mio primo sito www.temporarymanager.net, svolgendo fino ad oggi molteplici missioni di Direzione Generale e/o Commerciale come temporary, diventando Vice Presidente di Leading Network (Associazione di temporary manager nel nord est) e creando poi altri 2 siti in collaborazione con professionisti del settore: www.temporarymanager.org e www.temporarymanager.info

Inoltre entro l'estate sarà pubblicato il mio libro sul temporary management edito da Wolters Kluwer (Ipsa), sarà il primo libro scritto da un temporary di professione e non come successo finora seppur ottimi, da opinion leader del settore o da società di vendita dei servizi di TM, si tratta di una sorta di guida pratica e di consigli utili, sia per l'imprenditore che i manager interessati ad approfondire l'argomento.

Come è avvenuta la Sua scelta di orientare la Sua carriera professionale, da manager "stabile" in azienda, a Temporary Manager?

Non sono mai stato uno "yesman", anche da dirigente nella carriera manageriale, ho sempre avuto una certa allergia alle liturgie e celebrazioni aziendali, ho sempre lavorato un po' fuori dagli schemi tradizionali, cercando sempre nuove sfide e affrontandole senza mai dare importanza al "abbiamo sempre fatto così" imperante in molte aziende italiane.

**"Il temporary
Manager ama
far succedere
le cose"**

Quindi sicuramente il mio carattere indipendente e la mia forma mentis hanno contribuito parecchio nel sentirmi vicino a questo mondo, che mi piace ribadire, non è consulenza classica, ossia non si limita a consigliare, ma al contrario il temporary manager ama far "succedere le cose" in azienda, ricevendo deleghe specifiche e immergendosi nella quotidianità aziendale, sporcandosi le mani sul mercato e nell'operatività, cedendo know how al cliente e soprattutto, lavorando **per rendersi inutile al più presto**, tanto più saprà farlo, tanto più creerà un volano positivo di ulteriori incarichi dal cliente e un passaparola foriero di nuove missioni con altri imprenditori.

Qual è la maggiore differenza, secondo la Sua esperienza, fra il lavoro a tempo indeterminato come manager all'interno di un'azienda ed il lavoro su progetti temporanei?

Il temporary manager non è interessato alla carriera tradizionale, non cerca le sicurezze del posto fisso e la stabilità delle dirigenze a lungo termine, si annoia nella routine e nel mantenimento delle posizioni.

Al contrario trae linfa vitale dalle nuove sfide, in particolare da quelle sempre più difficili e delicate, non vuole più Padroni, ma Committenti.

Si tratta sostanzialmente di stimoli continui, che da una parte arricchiscono continuamente il manager, dall'altra aumentano il suo desiderio di formazione, innovazione strategica e completano il suo profilo anche dal punto psicologico e comportamentale.

Per i manager, il temporary management deve rappresentare una scelta professionale e di vita, una carriera indipendente per persone le quali, per

esperienze maturate e spirito d'imprenditorialità cercano nuove opportunità con cui misurarsi.

**“...essere *specialista*
nel proprio settore,
aver *gusto per l'azione*
e risultati concreti.”**

I vantaggi di questa professione sono di nicchia e la convenienza è dettata da una scelta di vita personale, improntata alla costanza dell'aggiornamento ed alle continue sfide professionali, oltre che alla possibilità di una esperienza di mobilità multi-settoriale.

Si ripensa così al significato di carriera, si scopre il valore dell'autonomia, il gusto di non avere “padroni”, di poter oltrepassare i vincoli della struttura aziendale senza doversi preoccupare dei rapporti di potere, ma solo dei contenuti della propria attività professionale.

Occorre essere uno specialista nel proprio settore, avere un passato di successi nel raggiungimento degli obiettivi assegnati, avere un gusto pronunciato per l'azione e per i risultati concreti, aver preso consapevolezza che la mobilità, in termini di esperienza e crescita professionale, crea valore aggiunto e che oggi, ogni manager deve essere imprenditore e professionista, non è più possibile pensare a un dirigente che non abbia una dimensione predominante di tipo imprenditoriale e consulenziale.

In altre parole, si può essere imprenditori non solo in un'attività industriale o commerciale, ma anche in un'attività professionale.

L'intervista di Niederdorf Italia prosegue con un approfondimento dal punto di vista aziendale: ***quando un azienda potrebbe trarre vantaggio dall'utilizzo di una figura Temporary Manager?***

Su quali aspetti bisogna orientare la formazione per essere più efficaci nel proprio lavoro presso le Imprese?

Le risposte a questi quesiti verranno approfondite nella prossima newsletter di Niederdorf Italia.